

dei casi per i quali le autorità giudiziarie hanno accertato la sussistenza del reato, ma anche dei casi di sospetto abuso o maltrattamento, per i quali sono in corso valutazioni psico-sociali e mediche o indagini giudiziarie.

La compilazione di un questionario per ciascun minore dovrebbe consentire, per ogni caso, la definizione non solo dei sintomi manifesti, ma anche dei segni e degli indicatori psicofisici, tenendo conto della differenziazione degli stessi in relazione alle fasce di età. Fondamentale, ai fini di una corretta conoscenza del fenomeno e nella prospettiva di efficaci azioni di prevenzione, sarà la raccolta dei dati sociali, psicologici, medici, economici, ecc. del nucleo familiare del bambino sottoposto a violenza, nonché del soggetto abusante o presunto tale.

Una ricerca di questo tipo consentirebbe, attraverso la costruzione di una banca dati regionale, di avviare, nel rispetto della privacy, un monitoraggio permanente dei casi accertati e di quelli per i quali vi è un sospetto di abuso o maltrattamento e permetterebbe la verifica degli esiti, a medio e lungo termine, dei trattamenti e percorsi avviati.

Area 2

La riflessione parte dalle criticità che caratterizzano la presa in carico dei casi di minori sottoposti a violenza. In primo luogo gli operatori incaricati di procedere all'allontanamento del minore dal contesto familiare, in cui, si è perpetrata la violenza, sono spesso gli stessi a cui viene demandato il lavoro di presa in carico sociale e terapeutica della vittima e degli stessi abusanti o degli altri membri del nucleo familiare. Inoltre le risorse professionali, da dedicare alla terapia e più in generale alla realizzazione del progetto di cura del minore e di riabilitazione dei nuclei familiari coinvolti, sono molto esigue e non consentono la realizzazione delle terapie necessarie alla riparazione del trauma, limitandosi, spesso ad un semplice contenimento del danno psichico. Particolarmente importanti sarebbero la formazione, l'aggiornamento e la supervisione degli operatori coinvolti nella presa in carico di questi casi. Tali iniziative sono frequenti, ma realizzate a macchia di leopardo e non favoriscono pertanto la costruzione di linguaggi condivisi e di strategie operative concordate. Infine la mancanza di linee guida regionali comporta spesso grossi ostacoli in ordine alla comunicazione interistituzionale tra i soggetti a vario titolo coinvolti nel percorso di tutela.

Sono quindi stati elaborati possibili modelli operativi, applicabili al nostro territorio, ipotizzando in tal senso la costituzione di una rete integrata di strutture operative ai diversi livelli locali.

- a) Coordinamento regionale in materia di maltrattamento e abuso, con la funzione di determinare orientamenti di politica sanitaria e sociale a livello regionale;

- b) Coordinamento d'area vasta in materia di maltrattamento e abuso, con le funzioni di:
- individuare modalità di confronto e di raccordo interistituzionale, al fine di garantire un sistema integrato di interventi e servizi, mediante la promozione di protocolli d'intesa e la condivisione di modelli operativi;
 - realizzare percorsi operativi e progettuali integrati in un'ottica di intervento globale della rete dei servizi, che assicuri risposte tempestive ai bisogni emergenti, valorizzando le risorse e l'apporto delle diverse professionalità ed evitando la sovrapposizione delle iniziative; - progettare percorsi formativi e di aggiornamento, promuovere iniziative di sensibilizzazione e programmi di prevenzione.
- c) Equipe zonale specialistica in materia di maltrattamento e abuso, con le funzioni di effettuare la diagnosi specialistica e multimodale, su richiesta dei servizi consultori ali; effettuare la presa in carico di situazioni d'abuso e maltrattamento, riguardanti minori caratterizzati da un funzionamento psichico di tipo traumatico o post-traumatico; fornire consulenza agli operatori consultoriali.
- d) Equipe di base o equipe minima consultoriale. Quest'equipe corrisponde a quella già in essere presso ogni consultorio ASUR e che in base alle leggi in vigore è responsabile della presa in carico dei casi. Benché spesso priva, come già segnalato, delle necessarie risorse professionali e tecniche, rappresenta l'unità di base in grado di effettuare una prima valutazione e segnalazione del dubbio circa i vissuti di tipo traumatico a carico del minore

Area 3

Sono state esaminate le linee guida in materia di maltrattamento e abuso già adottate da diverse regioni italiane, studiandone i nodi critici e gli aspetti che possono costituire un utile riferimento. Certamente una istituzione come la nostra non ha la legittimazione necessaria per entrare nel merito delle linee guida, che debbono essere necessariamente il frutto di un lavoro di confronto inter-istituzionale. Alcuni punti irrinunciabili sembrano essere oltre all'indicazione dei riferimenti normativi, ed in particolare quelli relativi alla tutela giuridica del minore e degli operatori, la definizione degli indicatori e l'individuazione di tipologie, degli schemi di segnalazione, delle modalità di coordinamento tra linee guida regionali e linee guida delle singole strutture e servizi. Crediamo che sia necessario giungere quanto prima alla costituzione di un gruppo interistituzionale, composto dai rappresentanti di tutti gli enti

pubblici coinvolti nella tutela dei minori sottoposti a violenze, che possa prevedere anche il confronto con esperti nazionali in materia, nonché con i rappresentanti del privato sociale, ampiamente coinvolti nel processo di accoglienza delle giovani vittime. Per evitare un approccio settoriale e quindi inefficace, sarà decisivo assicurare un coordinamento tra le attività di elaborazione delle linee guida sul maltrattamento ed abuso e quelle, già in corso, ma non ancora concluse, relative alle linee guida in materia di affido familiare e alla banca dati regionale sui minori fuori della famiglia. Sarà inoltre decisivo recepire nelle suddette linee guida il lavoro prodotto dalla cabina di regia sull'infanzia e l'adolescenza, coordinato dall'Agenzia sanitaria regionale. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al processo di rilevazione e segnalazione nonché alla definizione di tempi e modalità di presa in carico, assicurando la tempestività degli interventi e definendo procedure che consentano il monitoraggio longitudinale del caso e la verifica della corrispondenza del progetto terapeutico ai bisogni rilevati.

Rilievi conclusivi

Appare evidente la necessità di affrontare in tempi brevi le problematiche sopra evidenziate e sinteticamente riassumibili nelle seguenti priorità:

- studio epidemiologico regionale del fenomeno del maltrattamento e abuso a danno di minori;
- costituzione di équipes specialistiche per la presa in carico delle vittime e degli abusanti;
- elaborazione di linee guida regionali.

Si esprime l'auspicio che i decisori politici ed amministrativi definiscano tempestivamente i tempi e modalità per l'adozione di politiche idonee ad apprestare adeguate forme di tutela e d'intervento. Si sottolinea l'importanza di sciogliere alcuni nodi che ad oggi si sono dimostrati particolarmente problematici e rischiano di ostacolare le azioni che verranno programmate. Cito in particolare il rapporto tra sociale e sanitario (caratterizzato da una collaborazione spesso episodica e lasciata alla buona volontà degli operatori) ed il rapporto tra pubblico e privato, spesso segnato da una forte diffidenza, là dove una migliore integrazione, pur nel rispetto dei ruoli e delle rispettive responsabilità, potrebbe sopperire a disfunzioni e ritardi talvolta evidenti. E evidente che occorre un lavoro di rete tra i diversi soggetti che entrano in gioco nella questione: famiglie, comunità, servizi che si occupano dei minori e servizi che si occupano delle famiglie, medici, tutori, avvocati, giudici, politici... bambini.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Table: the child wellbeing index

Rank	Country	Health	Subjective wellbeing	Children's relationships	Material resources	Behaviour and Risk	Education	Housing and environment
1	Netherlands	2	1	1	2	4	4	3
2	Sweden	1	7	3	10	1	9	3
3	Norway	6	8	6	2	2	10	1
4	Iceland	4	9	4	1	3	14	6
5	Finland	12	6	9	4	7	7	4
6	Denmark	3	5	10	9	15	12	5
7	Slovenia	16	16	2	5	13	11	19
8	Germany	17	12	8	12	5	6	16
9	Ireland	14	10	14	20	12	5	2
10	Luxembourg	5	17	19	3	11	16	7
11	Austria	28	2	7	8	19	18	6
12	Cyprus	10			13			11
13	Spain	13	4	17	18	6	28	13
14	Belgium	18	13	18	15	21	1	12
15	France	20	14	23	11	10	13	10
16	Czech Republic	9	22	27	6	20	3	22
17	Slovakia	7	11	22	16	23	17	15
18	Estonia	11	25	19	14	25	2	23
19	Italy	19	18	28	17	6	22	28
20	Switzerland	8	20	16	22	19	1	22
21	Portugal	21	24	13	21	9	28	18
22	Hungary	23	28	11	23	16	15	21
23	Greece	25	3	25	19	22	27	14
24	United Kingdom	24	21	15	24	18	22	17
25	Romania	27	19	5		24	27	
26	Bulgaria	25	15	29		26	28	
27	Lithuania	16	34	38	22	27	18	28
28	Latvia	22	27	35	25	28	24	24
29	Malta	28	28	31		14		

Regioni	2003	2004	2005	Totale 2003-2005	Tasso medio annuo dei minori vittime di violenze sessuali (anni 2003-2005) per 100.000 minori residenti
Piemonte	36	52	29	117	6,2
Valle d'Aosta	14	0	2	16	28,1
Lombardia	140	169	112	421	9,5
Trentino-Alto Adige	7	6	11	24	4,4
Veneto	44	44	52	140	6,2
Friuli-Venezia Giulia	8	18	20	46	9,1
Liguria	29	37	37	103	16,7
Emilia-Romagna	49	44	64	157	9,0
Toscana	48	42	62	152	10,0
Umbria	3	4	4	11	2,9
Marche	20	7	8	35	5,0
Lazio	41	46	28	115	4,4
Abruzzo	15	8	15	38	5,9
Molise	1	0	3	4	2,4
Campania	105	75	97	277	7,3
Puglia	53	67	36	156	6,5
Basilicata	6	6	17	29	8,7
Calabria	23	28	29	80	6,7
Sicilia	97	96	62	255	8,3
Sardegna	10	33	11	54	6,6
Italia	749	782	699	2.230	7,5

Tipologie di reato	2003		2004		2005	
	segnalazioni	di cui risolte	segnalazioni	di cui risolte	segnalazioni	di cui risolte
Violenza sessuale (artt. 609 bis e ter cp)	496	474	527	507	468	-
Atti sessuali a minorenni (art. 609 quater cp)	39	39	55	52	87	-
Corruzione di minorenni (art. 609 quinquies cp)	16	16	32	31	24	-
Violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies cp)	14	14	18	18	26	-
Totale	565	543	632	608	605	-

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Percorso di vita	Valori percentuali
Né esperienze di abuso né di maltrattamento	26,4
Solo esperienza di abuso	5,9
Solo esperienza di maltrattamento	49,6
Esperienze di abuso e maltrattamento	18,1
Totale	100,0

(a) I dati si riferiscono all'indagine del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza condotta sul campo tra il 2004 e il 2005

Delitti	Anni							
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Fattispecie di reato attinenti alla legge 269/1998								
Prostituzione minorile	-	-	9	108	136	198	173	190
Pornografia minorile	-	-	21	82	406	1.767	1.370	758
Detenzione materiale pornografico attraverso sfruttamento di minori	-	-	0	24	97	154	425	394
Turismo finalizzato allo sfruttamento e prostituzione minori	-	-	0	1	1	4	4	2
Tratta e commercio di schiavi	-	-	-	-	10	6	5	13
Tratta e commercio di schiavi minori per avviarli alla prostituzione	-	-	-	-	-	4	1	4
Fattispecie di reato attinenti alla legge 66/1996**								
Violenza sessuale	3.304	3.269	4.185	4.448	3.389	4.047	4.334	4.319
Violenza sessuale di gruppo	13	70	82	110	130	177	185	209
Atti sessuali con minorenne	160	390	585	445	499	720	784	735

Relazione con la vittima	2003		2004		2005	
	persone denunciate	in % sul totale	persone denunciate	in % sul totale	persone denunciate	in % sul totale
Intraspecifica (autore che conosce la vittima)	605	90,8	606	82,7	538	77,7
Extraspecifica (autore che non conosce la vittima)	61	9,2	127	17,3	154	22,3
Non indicato	0	-	0	-	0	-
Totale	666	100,0	733	100,0	692	100,0

Tipologie di reato	2003				2004				2005			
	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	totale	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	totale	0-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	totale
Violenza sessuale (art. 609 bis e ter cp)	253	257	153	663	236	273	162	671	183	194	165	542
Atti sessuali con minorenne (art. 609 quater cp)	16	26	5	47	24	27	18	69	42	43	13	98
Corruzione di minorenne (art. 609 quinquies cp)	10	9	1	20	9	14	2	25	20	8	3	31
Violenza sessuale di gruppo (art. 609 octies cp)	15	3	1	19	0	9	8	17	4	10	14	28
Totale	294	295	160	749	269	323	190	782	249	255	195	699

Cittadinanza	2003			2004			2005		
	vittime	in % sul totale	in % su stranieri	vittime	in % sul totale	in % su stranieri	vittime	in % sul totale	in % su stranieri
Italiana	677	90,4	-	654	83,6	-	607	86,8	-
Straniera	64	8,5	100,0	79	10,1	100,0	89	12,7	100,0
di cui:									
albanese	11	1,5	17,2	0	0,0	0,0	2	0,3	2,2
ex jugoslava	1	0,1	1,6	4	0,5	5,1	2	0,3	2,2
marocchina	6	0,8	9,4	8	1,0	10,1	7	1,0	7,9
rumena	20	2,7	31,3	22	2,8	27,8	19	2,7	21,3
altre estere	26	3,5	40,6	45	5,8	57,0	59	8,4	66,3
Ignota	8	1,1	-	49	6,3	62,0	-	0,4	-
Totale	749	98,9	-	782	93,7	-	699	99,6	-

PAGINA BIANCA

PARTE III

LE INIZIATIVE DELLE ONG

CAPITOLO 1 – L'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO: IL GRUPPO CRC

1.1 PROFILI GENERALI

Il **Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC)** è un network attualmente composto da 86 soggetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da Save the Children Italia.

Il Gruppo CRC si è costituito nel dicembre 2000 con l'obiettivo prioritario di preparare il Rapporto sull'attuazione della *Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC)* in Italia, supplementare a quello presentato dal Governo italiano, da sottoporre al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso l'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Le principali finalità di questo gruppo di lavoro sono quelle di ottenere una maggiore ed effettiva applicazione in Italia della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali e di garantire un sistema di monitoraggio indipendente, permanente, condiviso ed aggiornato sull'applicazione della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali e realizzare eventuali e connesse azioni di advocacy.

1.2 IL CISMAI

Negli ultimi decenni si è andata affermando una cultura contraria alla violenza e allo sfruttamento dei bambini, anche grazie agli interventi tesi a rafforzare le famiglie e prevenire la possibilità di abusi e trascuratezze. In quest'ottica, nel 1993 su iniziativa di alcuni centri attivi in Italia nell'ambito della tutela e cura dei minori è stato costituito il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia – CISMAI. La presentazione ufficiale del CISMAI è stata fatta al Pre-Congress della 4° Conferenza Europea dell'ISPCAN (International Society Prevention Child Abuse and Neglect) svoltasi ad Abano Terme nel marzo 1993.

Il CISMAI costituisce un'associazione unica in Italia per le caratteristiche di pluridisciplinarietà e di riflessione teorica a partire dalla pratica direttamente esperita da chi lavora sul campo. In questi anni il Coordinamento è fortemente cresciuto, contribuendo al riconoscimento delle forme più gravi e traumatizzanti di violenza a lungo negate, quali gli

abusi sessuali, le trascuratezze croniche, la violenza assistita e alla consapevolezza sociale della gravità dei danni derivanti dalle diverse forme di maltrattamento all'infanzia e della necessità di intervenire in modo adeguato e competente.

L'obiettivo fondamentale del CISMAI è quello di "costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell'ambito delle problematiche inerenti le attività di prevenzione e trattamento della violenza contro i minori, con particolare riguardo all'abuso intrafamiliare" (art.1 Statuto).

Al fine di raggiungere il suo obiettivo il CISMAI opera in modo da:

- favorire il confronto e lo scambio tra le diverse esperienze e rappresentare la sede di elaborazione e ricerca sul piano scientifico-operativo al fine di valorizzare il patrimonio di esperienze e conoscenze di tutti gli associati.
- portare nel dibattito istituzionale nazionale e locale la voce delle esperienze 'sul campo', caratterizzate dal loro taglio fortemente pragmatico, concorrendo alle innovazioni e agli adeguamenti necessari sia sul piano normativo, sia su quello amministrativo, a vari livelli.

Al fine del raggiungimento dei suoi scopi, l'Associazione:

- promuove il coordinamento e lo scambio fra centri e servizi, pubblici e privati, che operano nel campo della prevenzione e del trattamento nell'abuso in danno di minori;
- identifica linee guida per la presa in carico delle situazioni e definisce protocolli di intervento utilizzabili dai diversi servizi interessati;
- promuove contatti e scambi con le forze politiche ed istituzionali, al fine di segnalare le priorità di azione per il contrasto della violenza sui minori
- promuove convegni, seminari, dibattiti, ricerche, pubblicazioni, corsi di formazione.
- tiene contatti e collabora con altre Associazioni nazionali ed internazionali, impegnate nel campo della difesa dei diritti di bambini e bambine.

Dell'Associazione fanno parte Centri e Servizi appartenenti al settore pubblico (Comuni e ASL) e al terzo settore (Cooperative sociali, associazioni no-profit e di volontariato), attivamente impegnati nella pratica degli interventi di protezione e cura delle bambine e dei bambini maltrattati e delle loro famiglie. Possono inoltre aderire individualmente al CISMAI professionisti (assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri, medici, educatori) sensibili alle tematiche connesse all'abuso all'infanzia.

Ad oggi l'Associazione raccoglie più di 68 centri e servizi diffusi su tutto il territorio nazionale e oltre 100 soci individuali.

Il Coordinamento ha un Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea dei Soci. Al suo interno il Consiglio Direttivo elegge gli organi di Presidenza e nomina i referenti regionali. Il Consiglio Direttivo ha il compito di eseguire le indicazioni provenienti dall'Assemblea dei Soci. Il Coordinamento fonda parte della sua attività sulle Commissioni Scientifiche, costituite dal Consiglio Direttivo, su temi indicati dai Soci.

Le commissioni scientifiche hanno il compito di elaborare le linee di fondo di una determinata problematica; queste vengono adottate come linee guida del Coordinamento, dei Centri associati nel momento in cui vengono approvate dall'Assemblea, che si svolge almeno una volta all'anno. Oltre alle Commissioni scientifiche, vengono via via attivati dei Gruppi di lavoro che hanno il compito di realizzare progetti specifici a partire dal lavoro elaborato dalle commissioni scientifiche.

Data la dimensione nazionale, i rapporti fra i soci sono tenuti dai referenti regionali, che hanno anche il compito di approfondire la conoscenza dei centri che desiderano associarsi e favorire la partecipazione di questi alle attività del Cismai.

Il Cismai partecipa ad alcuni organismi importanti per l'indirizzo nazionale della politica sull'infanzia: a partire dal primo Osservatorio Nazionale Minori costituito nel 1995, alla Commissione nazionale contro gli Abusi all'Infanzia (istituita presso il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio nel 1998), al Comitato ex art. 17 L. 269/98 sorto per coordinare le attività contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali sui minori nel biennio 1999-2000. Attraverso suoi esperti, ha partecipato ai lavori dell'Osservatorio Nazionale Infanzia e a riunioni di consultazione e a progetti del Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza e con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Fra le altre collaborazioni e partecipazioni si ricorda:

- consulenza per la Regione Abruzzo per la stesura delle linee guida regionali in materia di abuso e maltrattamento all'infanzia;
- partecipazione al PIDIDA - Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza, Coordinamento di associazioni curato dall'UNICEF;
- partecipazione al Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, coordinato da SAVE THE CHILDREN.

Inoltre:

- dal 2004 Il Coordinamento è Socio del CRIN (CHILD RIGHTS INFORMATION NETWORK).

- 2005 il Cismai è diventato PARTNER NAZIONALE dell' ISPCAN (International Society Prevention Child Abuse and Neglect).

Nell'anno 2008 il Cismai ha organizzato il seminario nazionale dal titolo "La Giusta protezione - Tutela e diritti di cura del minore nei procedimenti giudiziari" tenutosi a Milano il 29 novembre e che ha visto la partecipazione di decine di soci.

Inoltre, consapevole dell'importante momento storico per il futuro dei servizi di prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza nell'anno 2009, il Cismai ha organizzato gli Stati Generali sul maltrattamento all'infanzia in Italia per rinnovare l'aspirazione degli operatori, dei professionisti e dei centri associati a sviluppare nuove politiche, azioni, servizi, sulla base delle esperienze maturate in tutti i contesti italiani dagli operatori e dei bisogni rilevati per il contrasto alle nuove forme di maltrattamento.

Tale iniziativa è consistita in 4 incontri territoriali che hanno coperto tutte le macroaree del Paese (da Milano, a Bologna, Napoli e Taormina) e con il Convegno finale di Roma tenutosi il 4-5 febbraio 2010 con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità, dal titolo "Crescere senza violenza. Politiche, strategie e metodi".

Una larga rappresentanza degli operatori e dei professionisti (ma anche di coloro che a diversi livelli operano per il contrasto alla violenza sia in contesti formali che informali), del sistema italiano di protezione sia pubblico che privato, ha contribuito con le proprie testimonianze e la propria voce a fornire le linee di sviluppo delle politiche e dell'organizzazione dei percorsi di prevenzione e cura.

Non uno sterile elenco di criticità con il rischio di amplificare il sentimento di *burn out*, ma una piattaforma di strategie nate da una diagnosi approfondita della situazione attuale e dei suoi limiti ed interrogativi, con uno sguardo positivo e propositivo verso l'orizzonte delle politiche, dei servizi, delle tecniche, dei metodi per consentire ai bambini e agli adolescenti di crescere senza violenza in questo Paese e nel rispetto dei loro diritti.

Quattro ambiti tematici (prevenzione della violenza, tutela e ruolo dell'operatore, lavoro di cura, nuove forme di maltrattamento) sono stati analizzati nel corso dei workshop nazionali e dei gruppi di lavoro, che hanno coinvolto, in una riflessione collettiva sulle sfide attuali per gli interventi in favore dei bambini e delle famiglie, oltre mille operatori e professionisti italiani, rappresentanti di servizi pubblici e privati di protezione dalla violenza. Le osservazioni conclusive sono inserite in un documento programmatico pubblicato sul sito www.CISMAI.org.

1.3 L'ASSOCIAZIONE SAVE THE CHILDREN

1.3.1 Cenni introduttivi

Save the Children opera da diversi anni, a livello internazionale, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema degli abusi sui minori, implementando programmi per contrastare tali abusi in tutte le loro forme, fornendo un aiuto concreto ai minori vittime, assistendoli attraverso progetti terapeutici mirati¹.

Dalla metà degli anni '90, sei membri del gruppo europeo delle Save the Children lavorano assieme per contrastare la distribuzione digitale di immagini che raffigurano abusi sessuali su minori e per sensibilizzare sul ruolo che Internet e altre tecnologie possono avere nelle violenze sui minori e nel loro sfruttamento. Queste organizzazioni hanno collaborato alla creazione di *hotline*² a livello nazionale, di campagne di sensibilizzazione e programmi di *advocacy*, sollecitando a livello nazionale e internazionale azioni più incisive a contrasto dell'abuso sessuale su minori e della produzione e distribuzione di materiale pedopornografico (immagini/video, testi che raffiguranti o descrivono abusi sessuali nei confronti di minori).

Nel 2002, Save the Children avvia in Italia la *hotline* di Stop-It che rientra in un programma più ampio di contrasto alla pedopornografia su Internet e tramite internet, e nel 2004, in collaborazione con Adiconsum, avvia una campagna finalizzata alla promozione di un utilizzo sicuro e responsabile di Internet e dei cellulari da parte degli utenti più giovani. Le due iniziative sono co-finanziate dalla Commissione Europea, nell'ambito del programma Safer Internet, il principale piano di intervento della Commissione Europea in materia di nuove tecnologie e tutela dei minori e sono tuttora in corso.

1.3.2 I principali ambiti di intervento in Italia

a) La hotline

Tramite il sito www.stop-it.org, gli utenti della Rete possono segnalare materiale pedopornografico incontrato casualmente in rete. L'attività della *hotline* di Stop-It segue specifici standard di qualità, che si attengono alle *best practice* stabilite dalla rete europea INHOPE³ e ai protocolli operativi concordati con le forze dell'ordine. Le segnalazioni che arrivano a Stop-It, vengono trasmesse automaticamente al CNCPO - Centro Nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet⁴ istituito presso la Polizia Postale e delle

¹ Per maggiori informazioni www.savethechildren.com

² Le *hotline* sono prevalentemente siti internet attraverso i quali è possibile per gli utenti segnalare contenuti ritenuti illegali, che casualmente incontrano navigando su internet.

³ INHOPE è l'associazione internazionale delle hotline che lottano contro il contenuto illegale online. Ad oggi le hotline afferenti al network sono 28 situate in 25 paesi nel mondo; la hotline di Stop-It è membro di INHOPE dal 2003.

⁴ Il CNCPO – istituito dalla Legge 388/2006 – fa capo al Ministero dell'Interno ed è gestito dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni. Tra le sue competenze ha anche il compito di raccogliere e gestire (soprattutto in termini

Comunicazioni, avendo cura di garantire l'anonimato del segnalante. Stop-It si configura come un canale non-istituzionale, supplementare a quello che viene offerto dalle forze dell'ordine e, come tale, non effettua ricerca pro-attiva di materiale pedopornografico, attività è espressamente vietata nel nostro paese. Tra il 2007 e il 2009, la hotline di Stop-It ha ricevuto 5968 segnalazioni dagli utenti Internet; secondo i dati forniti dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni, è la hotline pubblica più utilizzata dagli utenti nel nostro paese.

b) L'Identificazione delle Vittime di pedopornografia

Le immagini pedopornografiche sono la registrazione visiva della violenza sessuale su un minore e costituiscono la prova di un crimine; i minori che appaiono in queste immagini sono sottoposti ad azioni degradanti, abusanti e umilianti di natura criminale. Pochissimi dei minori sfruttati e abusati per la produzione di materiale pedopornografico sono identificati, nonostante le stesse immagini offrano prove incontestabili dell'abuso. Per questo motivo, Save the Children⁵ si batte da anni per porre l'attenzione sulle problematiche relative all'identificazione delle vittime, al fine di ottenere precisi impegni politici in grado di garantire le risorse e le metodologie più idonee alla risoluzione del problema.

Nel nostro paese, lavora con l'obiettivo di promuovere una strategia di intervento attraverso la creazione di un *sistema di referral* che coinvolga tutte le realtà che a vario livello dovrebbero essere coinvolte interessate (forze di polizia, magistratura, servizi sociali e sanitari) attivando percorsi *multidisciplinari* ed integrati di assistenza alle vittime in grado di garantire una presa in carico del minore attenta alle sue necessità e ai suoi bisogni.

Con questo fine Save the Children ha avviato una serie di collaborazioni che nel 2009 hanno portato all'avvio di un progetto pilota finalizzato a favorire, da un lato, l'incremento del numero di vittime identificate e, allo stesso tempo, supporti adeguati alle vittime. Tale progetto vede coinvolti, assieme a Save the Children, il CNCPO - Centro per il Contrasto alla Pedopornografia su Internet, con il quale nel 2008, è stato siglato un protocollo che rafforza ulteriormente una collaborazione avviata da diversi anni grazie al lavoro delle *hotline*; l'Osservatorio per il contrasto alla Pedofilia e alla Pornografia Infantile istituito presso il Dipartimento delle Pari Opportunità e con il CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia. Una collaborazione analoga è stata avviata con l'obiettivo di identificare strategie di supporto idonee per i bambini e gli adolescenti identificati.

Nel 2007 attraverso un lavoro di lobby presso le delegazioni nazionali Save the Children si è attivata a livello Europeo affinché il tema dell'Identificazione delle Vittime,

investigativi) tutte le segnalazioni di materiale pedopornografico inviate direttamente dagli utenti, dalle altre forze di polizia – nazionali o di altri paesi - dalle associazioni e dalle hotline che mettono a disposizione questo servizio.

⁵ Si veda a tale proposito il *Policy Paper: Prove Evidenti- Bambini Dimenticati*.

proposto dalla delegazione italiana, composta da esperti dell'Osservatorio per il contrasto alla Pedofilia e alla Pornografia Infantile, fosse inclusa nella *Convenzione sulla protezione dei minori contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale* del Consiglio d'Europa. L'attuale testo dell'art 30 paragrafo 5 stabilisce che gli Stati membri devono dotarsi di misure idonee ad individuare e garantire la protezione e il supporto necessario ai bambini vittime di abuso presenti nelle immagini pedopornografiche.

L'Identificazione delle Vittime di pedo-pornografia è un problema complesso e dalla duplice natura. Ci si può riferire ad esso, come un *problema locale* quando si intende sottolineare il fatto che l'abuso ed i bambini che ne sono vittima, hanno una dimensione locale, avvengono e vivono all'interno delle nostre comunità. Ci si può riferire ad esso come un *problema globale*, quando si intende sottolineare il fatto che le immagini, e quindi i bambini ivi presenti, una volta in rete possono essere visti da chiunque nel mondo, data la natura trans-nazionale e trans-giuridica di Internet.

Affrontare il problema in modo efficace vuol dire mettere in atto strategie di intervento che tengano conto di entrambi gli ambiti. Per questo motivo, Save the Children Italia persegue attivamente l'obiettivo di creare e partecipare a reti anche a livello internazionale, al fine di assicurare l'attenzione e la priorità alle vittime in tutti i contesti che operano per contrastare il fenomeno della pedopornografia. Ad esempio oltre ad essere membro della rete INHOPE, Save the Children è membro di eNASCO-European NGO Alliance for Child Safety Online, un network di organizzazioni non governative che operano nell'ambito della tutela dei minori, il cui obiettivo principale è quello di agire attraverso opportune azioni di *advocacy* presso le istituzioni europee, ma non solo, al fine di garantire politiche e pratiche efficaci nel contrastare l'abuso dei minori anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e a favorire un utilizzo sicuro e responsabile delle stesse da parte dei minori.

Dal 2009 inoltre, Save the Children è membro della *Financial Coalition*, una rete istituita a livello europeo e composta da forze dell'ordine, associazioni bancarie ed economiche ed organizzazioni non governative, il cui obiettivo principale è quello di identificare strumenti idonei alla tracciabilità dei flussi finanziari per la compravendita di materiale pedopornografico, individuare in questo modo produttori, fruitori, e auspicabilmente i minori vittime.

Parte del fenomeno della pedopornografia su Internet è slegato dagli aspetti commerciali e di profitto che spesso riempiono i giornali. Si tratta di attività attraverso le quali il potenziale abusante cerca di mettersi in contatto con i minori, attraverso social network, chat, forum, blog, giochi online, etc. In questo caso la sensibilizzazione e l'informazione dei ragazzi rappresentano delle componenti essenziali di prevenzione. In sinergia con le attività previste dalla campagna di sensibilizzazione, che mirano a diffondere e stimolare in generale un utilizzo consapevole e responsabile dei nuovi media tra i ragazzi, nell'ambito delle attività

più focalizzate ai fenomeni di vittimizzazione online Save the Children ha avviato attività specifiche che prevedono attività di sensibilizzazione dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze, attraverso interventi diretti nelle scuole, nel rispetto della loro maturità, sensibilità e del loro diritto di partecipazione e informazione;

Inoltre, dal momento che il ruolo di accompagnamento dei ragazzi da parte degli adulti è essenziale, soprattutto per i più giovani ed inesperti, il nostro lavoro prevede la realizzazione di seminari e momenti di formazione destinati a genitori ed insegnanti con l'obiettivo, da un lato, di ridurre il "gap generazionale" di natura non solo tecnica ma anche e soprattutto legato alla comunicazione, che divide i ragazzi dagli adulti rispetto a tutto quello che le nuove tecnologie rappresentano; dall'altro, con l'obiettivo di fornire strumenti idonei a relazionarsi con tematiche sensibili quali la pedo-pornografia on line e l'abuso sui minori.

Infine, sebbene il contributo della famiglia e della scuola sia necessario, tuttavia non è sufficiente, soprattutto se ci si riferisce ad un ruolo di accompagnamento tecnico dei bambini e ragazzi nell'utilizzo delle NT. Per questo motivo il nostro lavoro di sensibilizzazione si rivolge anche all'Industria e alle Istituzioni con l'obiettivo di promuovere il loro impegno per la tutela e la promozione dei diritti dei minori anche nell'ambito delle NT.

Maggiori informazioni e le pubblicazioni sul tema sono disponibili sul sito di Save the Children al link http://www.savethechildren.it/IT/Page/t02/view_html?idp=331

1.3.3 I progetti di Save the Children Italia sul tema della tratta dei minori

Save the Children è operativa nella tutela dei **minori vittime di tratta e sfruttamento**, con progetti finalizzati ad elaborare una metodologia e delle procedure standardizzate per l'identificazione e la presa in carico di questi minori, tramite la formazione professionale di tutti i soggetti attivi nel settore (progetti **AGIS** e **AGIRE**), nonché di progetti tesi ad indagare il fenomeno della tratta dei minori in Italia nei diversi ambiti nei quali esso si realizza, in particolare in relazione all'uso delle nuove tecnologie (progetto **REACT**).

Il progetto Agire - *Austria, Greece, Italy and Romania. Acting for stronger private-public partnerships in the field of identification and support of child victims and at risk of trafficking in Europe* finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *Prevention of and fight against trafficking* affronta il problema cruciale dell'identificazione delle vittime di tratta. Il processo di identificazione rappresenta un momento cruciale nel percorso di protezione e assistenza delle vittime. La tempestiva rilevazione degli elementi utili a comprendere se un minore è vittima o potenziale vittima di tratta consente di evitare che situazioni di violenza (sia fisica che psicologica) possano perpetuarsi rischiando di

compromettere i futuri percorsi di integrazione sociale e lavorativa.

Per affrontare in modo sistematico il problema dell'identificazione il progetto Agire si pone l'obiettivo di rafforzare i rapporti tra soggetti pubblici e privati che intervengono in materia di tratta, anche favorendo l'adozione di procedure operative standard che agevolino l'azione sul campo.

Save the Children Italia, insieme ai suoi partner nazionali e transnazionali (Austria: International Centre for Migration Policy Development (ICMPD) – Ministero Federale dell'Interno, Criminal Intelligence Service. Grecia: Association for the Social Support of Youth, ARSIS - Hellenic Police, State Security Division. Italia: Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato – Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Centro Interdipartimentale per i diritti umani e i diritti dei popoli dell'Università di Padova. Romania: National Agency against Trafficking in Persons), ha:

- raccolto informazioni per delineare i profili dei minori a rischio in ogni paese partner;
- estrapolato indicatori specifici e generali utilizzabili dagli operatori sul campo (alle frontiere, nei luoghi in cui i minori sono sfruttati o nel circuito penale) per capire se i minori che incontrano siano o meno potenziali vittime;
- definito delle procedure operative per la collaborazione tra tutti i soggetti pubblici e privati che a vario titolo sono chiamati ad intervenire nel percorso di identificazione, protezione e accoglienza dei minori, con l'ambizione di rendere maggiormente omogenee le pratiche.

E' inoltre in corso la preparazione di momenti formativi rivolti ad un gruppo di attori con caratteristiche multidisciplinari: forze dell'ordine, polizie municipali, ispettori del lavoro, operatori di comunità, operatori di enti pubblici e associazioni e organizzazioni non governative, ecc. nell'ambito dei quali si intende lavorare sulle procedure per l'identificazione e la prima accoglienza dei minori. L'obiettivo di questo lavoro congiunto è proprio quello di incrementare la capacità di tutti gli operatori di identificare i minori vittime di tratta e di conoscersi reciprocamente all'interno di un meccanismo anche locale di *referral*.

L'auspicio è che i percorsi formativi diventino sistematici e raggiungano un numero sempre maggiore di interlocutori.

Il progetto REACT - Raising awareness and Empowerment Against Child Trafficking finanziato nell'ambito del programma Daphne III della Commissione Europea affronta invece un tema nuovo e in gran parte inesplorato: analizzare il rapporto tra l'utilizzo delle nuove tecnologie e la tratta e lo sfruttamento di minori. Save the Children Italia è

capofila del progetto. Sono partner: Save the Children Danimarca, l'Associazione Animus Foundation della Bulgaria e l'Agenzia Nazionale contro il Traffico di Persone (ANITP) del Ministero dell'Interno della Romania.

Allo stato attuale, le informazioni disponibili sull'utilizzo delle nuove tecnologie per la tratta e lo sfruttamento di esseri umani, specialmente minori sono molto carenti. Ciò che conosciamo è principalmente basato su racconti, comunicati stampa e articoli giornalistici connessi ad operazioni di polizia. Le ricerche più sistematiche sono state promosse principalmente dal Consiglio d'Europa e riguardano il reclutamento attraverso agenzie matrimoniali on-line di giovani ragazze provenienti dall'Est Europa per poi avviarle alla prostituzione.

La prospettiva che ci viene offerta dagli organismi internazionali che combattono il crimine informatico conferma però la necessità di indagare più a fondo. L'Europol riconosce infatti che lo sviluppo delle comunicazioni wireless ha incrementato la commissione di crimini con caratteristiche transnazionali attraverso l'uso di internet. La tecnologia è divenuta un facilitatore per la commissione di una serie innumerevole di crimini "tradizionali" come la frode, il furto e il traffico di esseri umani⁶.

Il progetto React, a partire dalla raccolta di tutte le informazioni disponibili svilupperà nei prossimi mesi, con il coinvolgimento diretto dei minori, una campagna di comunicazione per prevenire il reclutamento e lo sfruttamento lavorativo, sessuale o di altra natura attraverso l'utilizzo di internet.

1.4 ON THE ROAD

1.4.1 Introduzione

L'Associazione di Volontariato *ON THE ROAD* è attiva dal 1990 per intervenire nei fenomeni della prostituzione e della tratta, con particolare riferimento alla prostituzione di donne e minori immigrate, spesso vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale ad opera di soggetti ed organizzazioni criminali.

L'esperienza della complessità e delle problematiche dell'esclusione sociale hanno portato ad un ampliamento degli interventi agli scenari dell'immigrazione, delle diverse forme di tratta di esseri umani (per sfruttamento sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio, in attività illegali forzate, per traffico di organi, per adozioni internazionali illegali), della prostituzione, dell'abuso di sostanze psicotrope, ecc.

⁶ Europol, *Organised Crime Threat Assessment Report*, 2007